

ANALISI

*I flussi e la fedeltà leggera*PAOLO
NATALE

Sembrava che tutto si andasse ribaltando, che si stesse passando in pochi giorni dalla seconda alla terza repubblica, che una nuova stagione politica si profilasse alle porte. E magari è vero, magari sarà vero. Forse il prossimo quinquennio di governo Berlusconi potrà essere demarcato da un ammorbidimento dei toni della competizione tra maggioranza e opposizione, da una ripresa di dialogo per far fronte alle più importanti riforme di cui l'Italia ha bisogno. Staremo a vedere.

Per ora, l'unico elemento che possiamo cogliere dalle elezioni appena trascorse riguarda il comportamento di voto dei nostri concittadini. Che pare connotato da due elementi complementari: il primo abbastanza inedito per il nostro paese, il secondo viceversa molto presente in tutti questi ultimi anni.

L'elemento inedito è rappresentato dalla nuova tendenza da parte dell'elettore a privilegiare, con il proprio voto, solo pochi partiti all'interno della vasta gamma di proposte. Anche quest'anno infatti, nascosti nelle pieghe delle due schede che ci hanno consegnato all'interno del seggio, si potevano contare la bellezza di quasi venti partiti (per regione senato o per circoscrizione camera), più o meno quanto accadeva nelle elezioni del 2006. Ma

allora le scelte dell'elettore privilegiarono un numero ingente di formazioni, permettendo poi il successivo fiorire dei 30 raggruppamenti che avevamo in parlamento. Oggi i gruppi che entrano sono soltanto cinque (più tre

forze sostanzialmente locali); due partiti per mini-coalizione più l'Udc. Un

risultato certo favorito in prima battuta dalle stesse forze politiche, che si sono fuse o alleate in partiti più grandi, ma anche dalle scelte degli elettori, che hanno "dimenticato" le altre 15 formazioni che si sono presentate. Desiderio di semplificazione, dunque, accanto all'obiettivo di ridare governabilità al

paese concentrandosi solamente sui partiti maggiori, sostanzialmente Pdl e Pd, con accanto Lega e Italia dei Valori come delfini accreditati. Una vera novità, soprattutto quando si tratterà di dar voce ai diversi leader politici all'interno dei Tg: pochi secondi e via, invece che i quotidiani 5 minuti di dichiarazioni dei 30 attuali partiti.

Il secondo elemento non è al contrario per nulla inedito, e riguarda l'analisi qui presentata dei flussi elettorali, vale a dire dei principali spostamenti che si sono verificati dalle elezioni di due anni fa ad oggi. Come accade ormai da almeno un decennio, anche in questa circostanza il fenomeno più evidente che balza agli occhi è quello della estrema fedeltà di coalizione che governa il comportamento di voto degli italiani. Nonostante la strategia semplificatrice adottata dagli elettori, questi hanno ribadito ancora una volta scelte all'interno della propria area politica di riferimento. Così, l'elettorato leghista presenta un tasso di fedeltà vicino al 95 per cento, quello di Forza Italia del 90, quello dell'Ulivo poco superiore all'80, quello di An intorno al 75 (con una ovvia fuoriuscita verso destra), gli stessi elettorati dell'Italia dei Valori e dell'Udc con una

fedeltà prossima ai due terzi del proprio precedente elettorato. Ma anche chi ha abbandonato la propria scelta passata, l'ha fatto in direzione limitrofa: così si registra un interscambio tra Ulivo e Di Pietro e, dall'altra parte, un parallelo passaggio da Udc a Pdl.

Insomma, le famiglie politiche, anche se litigiose, paiono tenere. E lo stesso comportamento di voto del-

l'elettoralmente moribonda sinistra radicale mostra una sostanziale affiliazione con la propria area affine, quella del Partito democratico. Se si vuole disertare da questa area, l'unica chance sembra essere l'astensionismo.

Tutto cambia, insomma, ma tutto resta identico a prima. Se andiamo a confrontare i risultati di coalizione di questa elezione con quella del 2001, nella parte proporzionale, non ci troveremo sorprese. Il distacco tra centrodestra e centrosinistra è sempre di 8 punti. È l'Italia.

FLUSSI DELLA CAMERA 2006 - 2008 (IN PERCENTUALE)

	COM- VER	ULIVO	DI PIETRO	AL-CS	UDC	FI	AN	LEGA	AL-CD	non voto
ARCOBALENO	22	3	0	0	0	0	0	0	0	0
PD	30	83	20	24	5	0	4	0	0	0
DI PIETRO	4	4	60	6	4	1	2	0	9	0
UDC	0	1	0	10	55	0	1	0	9	1
PDL	0	0	10	20	23	90	74	0	36	4
LEGA	6	0	0	0	5	8	0	95	9	2
DESTRA	0	0	0	4	2	1	11	0	18	0
ALTRI	18	4	0	16	4	1	2	5	9	1
NON-VOTO (ast+bia+nul)	20	6	10	20	2	1	6	0	9	92
Tot.2006 (% su iscr.)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

